

Qual è stato di salute del mercato delle rinnovabili in Italia nel 2018? Si può parlare di rallentamento?

«Lo stato di salute del settore è buono, perché abbiamo un mix produttivo rinnovabile che tra eolico, fotovoltaico, idroelettrico e bioenergie ci consente di produrre già adesso 1/3 del fabbisogno energetico nazionale che corrisponde a circa 300 TWh. Almeno 100 TWh viene perciò prodotto attualmente da fonti rinnovabili. Non riteniamo si possa parlare di rallentamento, perché rispetto agli altri Paesi da quattro anni l'Italia sviluppa innovazione nel comparto, nonostante le criticità: da un lato la discontinuità di decreti ministeriali dall'altro i meccanismi di defiscalizzazione (detrazione fiscale e super ammortamento) a singhiozzo, prorogati di anno in anno in extra-time, senza considerare le riforme tariffarie introdotte per gli utenti domestici e non domestici. La prima istanza che ANIE Rinnovabili ha chiesto al nuovo governo è proprio visibilità a medio-lungo termine; è questo che ci aspettiamo dal piano nazionale integrato clima ed energia: indirizzi, programmazione e strumenti di policy per raggiungere gli obiettivi ambiziosi al 2030, secondo cui il fabbisogno elettrico dovrà essere coperto per il 60% da FER».

Quali sono le prospettive delle tecnologie verdi in Italia rispetto allo scenario internazionale?

«Il nostro Paese ha superato gli obiettivi europei al 2020 dal 2014, diversamente da altri paesi europei come la Germania e la Francia. L'Italia ha coperto nel 2016 il 34% del fabbisogno elettrico con la produzione da fonti rinnovabili. Entro il 2030 le fonti di generazione rinnovabile puntano a garantire almeno il 60% del fabbisogno elettrico, raddoppiando l'attuale capacità produttiva. È necessario mettere mano al parco rinnovabile ita-

liano, uno dei perni della strategia di decarbonizzazione, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. Non solo, quindi, realizzare nuove centrali, ma facilitare per quelle esistenti interventi di revamping (processo di manutenzione e/o ristrutturazione per rendere le prestazioni degli impianti più efficienti) e di repowering (processo di modifica e/o sostituzione dei componenti per incrementarne la potenza nominale e la produzione annua)».

La vera competitività del fotovoltaico risiede nell'autoconsumo?

«L'autoconsumo è una delle sfide oggi più importanti da percorrere. Il fotovoltaico con energy storage ha raggiunto livelli tecnici molto elevati ed è in grado di fornire servizi al gestore della rete elettrica nazionale».

Per quanto riguarda le tecnologie rinnovabili, quali sono gli sviluppi più importanti che possiamo attenderci?

«L'obiettivo è che il fotovoltaico contribuisca al 2030 con 80 TWh/anno di energia elettrica, rispetto agli attuali 20 TWh/anno. Per quanto riguarda l'eolico, che pensiamo sia la tecnologia che possa maggiormente contribuire al raggiungimento degli obiettivi al 2030, dovrebbe contribuire con 40 TWh rispetto agli attuali 15. Queste sono le tecnologie di riferimento; le bioenergie e il solare termodinamico sono destinati ad avere uno sviluppo anche territorialmente più limitato. L'andamento dell'idroelettrico è ormai costante da diversi anni, essendo i bacini principali già stati realizzati».

Gli obiettivi stabiliti dall'Ue al 2030 impongono all'Italia di accelerare sulla transizione energetica. Oltre ad attuare la

Strategia energetica nazionale, quali interventi ritiene prioritaria, anche nell'ottica di dare un ruolo più importante alla questione energetica nell'agenda Paese?

«Vorrei partire da un commento: in campagna elettorale i candidati fanno spesso riferimento alle questioni energetiche e all'economia green, ma poi queste buone intenzioni faticano a concretizzarsi, a diventare realtà, e tendono a essere dimenticate una volta passate le elezioni. È, invece, prioritario che l'Italia si doti di una programmazione di sviluppo a breve e lungo termine, identificando i target e gli obiettivi, oltre agli strumenti necessari per attuarli. Altrettanto importante è favorire per quanto possibile il mix di generazione, la crescita graduale della capacità di generazione rinnovabile, in particolar modo del fotovoltaico, la promozione dell'autoconsumo, anche mediante l'aggregazione in energy community, e dei sistemi di accumulo. L'autoconsumo e la gestione aggregata apportano benefici al sistema elettrico, perché esprimono intrinsecamente il concetto di uso efficiente delle risorse. Altre azioni cruciali sono: la messa in campo di una effettiva politica di sostenibilità; l'accelerazione dell'iter autorizzativo per gli impianti rinnovabili e le infrastrutture di rete attraverso un unico soggetto nazionale, la semplificazione degli iter di connessione e la riforma dei meccanismi di funzionamento del mercato elettrico. C'è molto da fare e da lavorare».